



Il sì all'intesa degli esecutivi Cgil, Cisl e Uil

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Alla fine si vota. Nel teatro della Cisl pieno in ogni ordine di posti si alzano una marea di mani. Si fa anche la «contro prova» chi vota contro? Si alza un solo braccio. Così i tre esecutivi di Cgil, Cisl e Uil hanno approvato l'operato della delegazione sindacale al tavolo di trattative col governo sul fisco. Hanno riconosciuto che la restituzione del drenaggio fiscale, le misure per l'allargamento della base produttiva, le norme contro l'evasione e le elusioni sono «conquiste importanti». Che fanno venir meno le ragioni dello sciopero generale. Si potrebbe dire che col voto di ieri mattina si è finalmente conclusa la «vitenza-fisco», che dura ormai da anni. Ma non è così. Gli esecutivi di ieri hanno deciso che la battaglia continua. Per dare concretezza alle misure concordate col governo (e già sono in calendario incontri tra Cgil, Cisl, Uil e le commissioni parlamentari) ma soprattutto per conquistare tutta l'intera riforma fiscale. Della quale l'accordo dell'altra notte costituisce solo un «primo paragrafo».

Sciopero rovocato dunque, via libera degli esecutivi alla firma dell'accordo. Anche se il sindacato «l'abbiamo detto» non ha alcuna intenzione di «rallentare», è arrivato anche il momento dei bilanci. Questi mesi di negoziati la proclama l'instaurazione di un «quadrilatero» di tanti scoperti articolati, insomma, qualcosa hanno insegnato. Le tre confederazioni e sono diverse da questa vertenza. Soprattutto nell'immagine. Il modo come ci ha trattato De Mita, nella prima fase del confronto, ha spiegato ieri agli esecutivi il segretario Cgil Eraldo Crea «ci ha fatto capire che il nostro interlocutore ci considerava alla stregua di una delle tante corporazioni del paese». Il governo, insomma, era convinto di aver a che fare con una «lobby», scesa in campo per strappare vantaggi fiscali per conto dei suoi soci. Solo così si spiega la proposta avanzata più o meno formalmente dal governo per uno scambio tra fiscal drag e «contadono» il sindacato confederale - questo sindacato confederale che solo ora esce dalla stagione del «Cobas», del «coordinamento di base», della contestazione - ha dimostrato, invece, d'essere un'altra cosa. «Ha dimostrato - sono ancora le parole di Eraldo Crea - di essere un interlocutore, portatore di interessi generali». Il sindacato «ha vinto», insomma, perché non si è fatto schiacciare nel confronto solo sui temi fiscali che riguardano i lavoratori. Ha «vinto» quando ha preteso di occuparsi dei grandi problemi economici, dell'intera strategia fiscale del governo.

Il sindacato «ha vinto». Il termine è un po' eccessivo, forse tutti valutano positivamente i risultati del confronto anche se non si nascondono i dissensi (a cominciare dal «contadono») che ancora esistono. Ma a dare maggiore «peso» alle conquiste strappate a Palazzo Chigi c'è anche la «dura», scomposta reazione dei nemici della riforma. Tra le forze politiche, quelle «indispettite» dall'intesa col sindacato, arrivano «segnali» di rivincita. Il Pri, ma anche in parte il Pli, dicono, apertamente che oggi è venuto il momento di andare giù duri con la scure della spesa sociale. «E qui la realtà abbiamo solo rovesciato un automatismo che funzionava, eccome, contro i lavoratori. L'abbiamo strappato dalle mani dei nemici della riforma. Ma non ne siamo difensori ad oltranza un giorno, quando ci sarà davvero un sistema fiscale equo, quando ci sarà davvero un sistema progressivo, quell'automatismo non avrà più ragione d'essere. Ma non è questione di questi giorni».

Nota della Segreteria del Pci. Ha pesato la nostra determinazione. Fiscal drag: strumentale l'allarme

«Primo risultato sul fisco Ora puntiamo alla riforma»

«È un primo successo, dovuto alla determinazione nostra e delle organizzazioni sindacali. Ma ora dovremo lottare in Parlamento per ottenere un risultato pieno sull'intera questione fiscale». È il commento del segretario del Pci Achille Occhetto, di ritorno da Bonn, sull'accordo tra governo e sindacati. Un giudizio approfondito nel documento approvato ieri nella riunione della segreteria comunista.

ANGELO MELONE

ROMA. L'obiettivo era, e resta, la riforma di un sistema fiscale ingiusto e che fa acqua da tutte le parti. È l'impegno che il Pci ha preso e che intende portare fino in fondo, nella battaglia parlamentare e nel paese. È proprio sulla base di questo impegno la segreteria del Pci, riunita nel pomeriggio di ieri, considera gli esiti della trattativa tra il governo ed i sindacati «un primo significativo risultato nella lotta per la riforma fiscale». Si è aperto, dunque, un varco nella «cattedrale» di una manovra economica del tutto inadeguata ai tempi (oltre che ingiusta ed inefficace come i fatti hanno già dimostrato) nella quale si era barricato il governo De Mita. Si sono «scardinate», afferma la nota del Pci, «alcuni capisaldi» dell'antiriforma che orientava l'intera manovra economica del governo. Con

l'eliminazione del fiscale drag - prosegue - si è ricoperta l'ingiustizia di un sistema fiscale che affida la sua efficacia essenzialmente al prelievo crescente sul lavoro dipendente mentre il governo ha dovuto impegnarsi su alcune misure di allargamento della base impositiva tra redditi da lavoro dipendente o da pensioni ed altri redditi. Misure che - sottolinea il Pci - «se costantemente e coerentemente attuate» - potranno fornire un gettito aggiuntivo pari a circa diecimila miliardi per ciascuno degli anni 1989 e 1990.

Non si può dunque attribuire a queste misure un peggioramento nella finanza pubblica, ed appaiono quindi del tutto ingiustificate le grida d'allarme che si stanno levando dall'interno della maggioranza o da forze come la Con-

Occhetto: i nuovi obiettivi Battaglia dell'opposizione in Parlamento su condono, Irpef e rendite finanziarie

industria «Questo problema esiste - si afferma nella nota - e diventa ogni giorno più grave per le ragioni di fondo più volte indicate» e che sempre più impongono una organica e profonda riforma fiscale.

«Quanti nella maggioranza e fuori - replica il Pci - sottolineano il pericolo del riaccentramento dell'inflazione, devono ricordare che l'aumento dei prezzi incide fortemente sulla politica fiscale governativa degli ultimi mesi, ed in particolare l'aumento delle imposte indirette non compensato da una riduzione degli oneri sociali - la possibilità di contenere l'eccesso di domanda e di frenare l'inflazione utilizzando correttamente la leva fiscale esistono e sono rilevanti». Sempre che il governo rispetti lo spirito dell'accordo. Ed è appunto a questo che Occhetto si riferiva, nelle sue brevi dichiarazioni, affermando che «il successo ottenuto ci spinge a continuare la lotta, perché in Parlamento si rischia ad ottenere un risultato pieno».

La segreteria, d'altra parte, ricorda che quella del risanamento della finanza pubblica è una «pratica» assunta in modo formale dal Pci. Si tratta di un impegno sostenuto da precise proposte operative tra le quali è fondamentale la riforma

Per Andreatta «mina vagante» l'accordo sul fisco



Il dc Nino Andreatta (nella foto), presidente della commissione Bilancio del Senato, sostiene che l'accordo sul fiscal drag tra governo e sindacati potrebbe diventare «una mina vagante», a meno che i sindacati non si impegnino ad assumere un «atteggiamento prudente nei confronti del pubblico impiego». Andreatta vede poi «difficoltà tecniche» nell'approvazione dell'accordo «per i problemi di copertura», non escludendo un aumento delle aliquote Irpef per compensare il fiscal drag. C'è il rischio, conclude Andreatta, dell'«ingovernabilità della finanza pubblica».

Il Pli: «Un errore consultare solo i sindacati»

«Il governo - sostiene la segreteria liberale - ha sbagliato a trattare una questione come il fisco solamente con i sindacati che avevano minacciato lo sciopero generale, e non con tutte le principali organizzazioni dei lavoratori, anche autonomi, degli imprenditori e dei professionisti». Per questo il Pli ha deciso di avviare, nei prossimi giorni, un proprio giro di consultazioni. Critica all'accordo sul fisco sono venute anche dalla Confederazione dei liberi professionisti, che contesta l'aumento della ritenuta d'acconto e la tassa comunale sulle attività produttive.

Le Regioni propongono una Camera delle autonomie

Differenziazione di funzioni tra Camera e Senato, la metà dei senatori eletta dai Consigli regionali tra i consiglieri regionali, provinciali e comunali, sono due punti caratteristici del progetto di riforma del Senato approvato ieri dalla Conferenza permanente dei presidenti delle Regioni. «Al di là delle soluzioni di merito prospettate - ha detto Luciano Guerzoni, presidente della Regione Emilia Romagna - le Regioni hanno inteso innanzitutto sollecitare governo e Parlamento ad uscire dall'inerzia e a riprendere l'azione riformatrice». Il progetto di legge verrà ora sottoposto ai gruppi parlamentari e ai partiti. Intanto il «Movimento per la riforma elettorale», presieduto da Massimo Severo Giannini, ha chiesto incontri con tutti i segretari di partito per «accelerare il processo riformatore».

Altissimo: liste comuni non solo con il Pri

Intervistato da Radio radicale, il segretario liberale Renato Altissimo ha detto che, nell'ipotesi di liste comuni per le prossime elezioni europee, queste non dovrebbero coinvolgere soltanto il Pri, ma anche «ambientalisti, federalisti e quello degli amici radicali». Proprio con il Pri, ha annunciato Altissimo, ci saranno incontri nei prossimi giorni. Le liste comuni, comunque, non sono ancora certe (anche se il Pli auspica una «grande lista federalista»); si faranno, ha concluso Altissimo, «soltanto a condizione che abbiano un forte significato politico, e che non siano interpretate come un'operazione puramente elettorale».

Crisi a Trani, dipendenti comunali senza stipendio

A Trani, un centro in provincia di Bari guidato da una giunta tripartita formata da Dc, Psi e Pri, si allungano i tempi della crisi. Dopo l'annuncio socialista, un paio di settimane fa, di uscire dalla maggioranza, e dopo le dimissioni di due assessori dc in polemica col sindaco Nicola Baldassarre (anch'egli democristiano), ieri si è dimesso un terzo assessore dc, Giuseppe Calò. E proprio a causa della crisi 110 dipendenti comunali sono rimasti senza stipendio perché non sono state adottate le deliberazioni per i pagamenti. Per solidarietà con i colleghi, da ieri tutti i dipendenti del Comune di Trani sono in assemblea permanente.

Giunta di sinistra a Falconara Marittima

Falconara Marittima, un centro di 30mila abitanti in provincia di Ancona, dal prossimo febbraio sarà amministrata da una giunta di sinistra, che sostituirà un quadripartito. Dc-Psi-Psi-Pr. L'accordo è stato raggiunto l'altra notte dai segretari provinciali di Pci e Psi, Pezzani e Benni. Sindaco sarà il socialista Alessandro Guidobaldi, vicesindaco il comunista Matteo Grifa, il Pci avrà due assessori, il Psi due. «Questo accordo - ha detto Enzo Giancari, della segreteria provinciale del Pci - è una risposta forte ai problemi della città e, sul piano politico, è un segnale di ripresa di rapporti unitari a sinistra. Potrebbero ora esserci le condizioni - ha concluso Giancari - per estendere ad altre realtà della provincia gli accordi di sinistra».

GREGORIO PANE

Il Psi a De Mita: «Sei sotto esame»

Come Pli e Pri, anche Craxi invoca un «chiarimento politico» dopo il congresso dc. Il segretario socialista vede Altissimo e Pininfarina.

PIETRO SPATARO

ROMA. «Soddisfatti» e «preoccupati». Con due parole Bettino Craxi ha spiegato ai ministri, durante la Direzione, il giudizio dei socialisti sull'accordo governo sindacati. Un bilancio venuto di cautela che poco prima era stato già tracciato in un incontro, inatteso, tra il segretario del Psi e quello del Pli Altissimo, dal quale era scaturita la richiesta di un «chiarimento politico» nella maggioranza dopo il congresso dc. E poi ripreso in un faccia a faccia col presidente della Confindustria Pininfarina, duramente critico sull'intesa e sugli «abbandamenti al governo». In questo momento Craxi cerca da una parte di te-

butto, completamente, all'iniziativa socialista. Governo e sindacati, ha detto, erano in «rotta di collisione», ora invece c'è un «accordo che stabilisce un clima di comunicabilità e di collaborazione». Il merito? Del Psi, che si è «adoperato perché il dialogo venisse ripreso». E dunque i socialisti sono «soddisfatti», anche se alcuni aspetti dell'intesa «sono destinati a suscitare discussioni e preoccupazioni». E così mentre i provvedimenti fiscali, dice Craxi, per alcuni aspetti «non ci avevano e non ci hanno convinti», ci sono oggi due «questioni ineludibili»: lo «squilibrio crescente della finanza pubblica» e i «segnali di ripresa inflazionistica». Il segretario socialista manda a dire a De Mita, va bene, si è evitata la rottura e un grave conflitto sociale, ma ora bisogna evitare ogni ulteriore deterioramento della situazione economica.

Su questa «traccia» hanno ruotato quasi tutti gli interventi. Il vicepresidente del Consiglio De Michelis ha insistito molto sulle «legittime preoccupazioni» in merito alla «eli-

minazione del drenaggio fiscale» anche se il tema non era più «eludibile». L'automatismo del recupero è il «pomo della discordia» su cui si è registrato in questi giorni il dissenso del ministro Amato. E ieri molti si aspettavano, in Direzione, che si «accusasse» di aver fatto il silenzio e s'è limitato, mentre entrava nel salone del terzo piano, ad annuire al responsabile economico Francesco Forte che lo ha salutato dicendo «Questo accordo è un gran disastro».

Tutto puntato sulle «ombre» dell'intesa anche l'intervento di Signorile, per il quale sembra più il frutto della «debolezza del governo», logorato dalle «diverse posizioni dei partiti» che della forza sindacale. Martelli all'uscita ha sostenuto invece che oggi il governo è meno debole in quanto si è evitato lo sciopero generale e ha auspicato che in Parlamento si giunga all'approvazione del decreto «senza stravolgimenti». Alla Direzione sono intervenuti anche Giorgio Benvenuto e Ottaviano Del Turco. Il vertice socialista era stato

Al Senato scontro sulla fiscalizzazione degli oneri sociali Sui decreti i 5 fanno autogol Spadolini censura le assenze

NEDO CANETTI

ROMA. clamoroso autogol della maggioranza al Senato. Aveva deciso - d'accordo con il governo - di condurre una strenua battaglia per varare nel corso di questa settimana il maggior numero possibile di decreti, anche forzando il calendario dei lavori di palazzo Madama e al momento dello scontro in aula si è trovata senza legge. Infatti l'altra sera, nella votazione sul decreto per la finanza pubblica è mancato, in aula il numero legale, per le larghissime assenze tra le file dei cinque. E ieri mattina, alla ripresa dei lavori, per non trovarsi nella stessa situazione, il presidente Giovanni Spadolini ha disposto l'«inversione dell'ordine del giorno» iniziava così l'esame del decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Una prima interruzione c'è stata, su richiesta della maggioranza, per trovare un accordo sulla copertura di un emendamento, ma, appena rientrati in aula, i senatori si sono sentiti comunicare da Spadolini una nuova interru-

zione dei lavori, per cercare di definire con i capigruppo un calendario che, tenendo conto della situazione stabilisce quali provvedimenti potevano essere licenziati in settimana e quali no. Nella prossima settimana non sono previsti lavori di aula ma il capogruppo dc aveva avanzato l'ipotesi di tenere lo stesso delle sedute. I comunisti hanno, invece, fatto valere il regolamento che prevede riunione di commissione, anche per salvaguardare i diritti e prerogative dell'opposizione, in una fase in cui il Parlamento è soffocato da un profluvio di decreti. Era questo anche il modo giusto per mettere di fronte la maggioranza alle sue tradizionali pigri ed inerzie una maggioranza che non sa sostenere il suo governo, non ha neppure compreso gli obblighi derivanti dal nuovo regolamento per cui non è più tempo di assenze e diserzioni. Lo stesso presidente del Senato, nel comunicare il nuovo calendario, ha stigmatizzato le troppe assenze, osservando come sia

impossibile ritenere (lo fa la maggioranza ndr) che i lavori possano svolgersi in due giorni dal mercoledì al venerdì. Quindi un invito personale alla presenza in aula «siamo ai limiti - ha detto - del numero legale».

Il programma modificato dei lavori dà comunque ragione alle tesi avanzate nei giorni scorsi dai comunisti. Un calendario più disteso il decreto sulla finanza pubblica si vota lunedì 6 febbraio quello sui trasporti viene lasciato decedere e si ripescano analoghi «legge d'accompagnamento» che viene trasferita alla commissione Trasporti in sede di liberazione. Anche se il disegno di legge è leggermente migliore del decreto il giudizio dei comunisti - ha affermato Lucio Libertini - rimane estremamente negativo. Significativamente, non si discussero solo decreti come aveva chiesto il Pci. Sulla finanza pubblica si è ottenuto qualche risultato, con l'approvazione di un emendamento comunista presentato da Ugo Vetere (il rinvio al 1990 delle norme più restrittive per gli investimenti

dei Comuni). Anche in questo caso comunque, dice Vetere, il giudizio globale sul decreto resta negativo, nel metodo e nel merito.

Una battaglia molto serrata si è sviluppata attorno al decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. I comunisti (ha parlato Renzo Antoniazzi), che ritengono valida la loro proposta di fiscalizzazione totale degli oneri di malattia hanno votato contro un provvedimento che sceglie ancora una volta la strada degli interventi a pioggia, accentuando i dispendi di trattamento (si per esempio, ad imprese con 15 dipendenti e no a quelle con 14). Approvata in commissione ma respinta dalla maggioranza in aula (il governo si è impegnato a ripensarsi al momento dell'uscita alla Camera) la proposta del Pci di ridurre il minimo contributivo a carico delle imprese. Per quanto riguarda le misure contro l'evasione accolto un emendamento comunista, in merito al quale non sono più esclusi dal trattamento di occupazione ordinaria e straordinaria i titolari di pensioni di invalidità.

VIDEA

IL CINEMA FANTASTICO DELL'89

INTERVISTE A

- ▶ ALAN RUDOLPH
- ▶ G. PAN COSMATOS
- ▶ DAVID CRONENBERG

MOSTRI, ASSASSINI, VAMPIRI...

▶ la rivista mensile di cinema e informazione video